ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Num. 140 v. Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ 13 - MARTEDÌ 14 Giugno 1949 L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 66-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: presso l'Ufficio.

Il Cominform decide sanzioni contro Tito

I rappresentanti dell'URSS e dei paesi alleati sarebbero riuniti in seduta segreta presso Breslavia - Lotta a fondo sul terreno economico - Improvvisa rottura di rapporti commerciali fra Cecoslovacchia e Jugoslavia

VARSAVIA, lunedì sera.

Secondo notizie dell'agenzia «A. F. P.» da fonte molto attendibile si apprende che il Cominform si è riunito in Polonia per progettare un piano di attacco a fondo contro il regime di Tito. Secondo tale fonte, i capi comunisti dell'U.R.S.S. e di tutti i paesi dell'Europa orientale si troverebbero in seduta in una località dei Carpazi, presso Jelenia Gora, ad occidente di Breslavia. I polacchi sarebbero rappresentati da Jacub Berman, sottosegretario del Consiglio dei Ministri, e da Roman Zambrowski, «leader» del parlamento e membro del Consiglio esecutivo di Stato. Con la seduta in corso verranno rafforzati i legami fra la Russia e i paesi dell'Europa orientale nella battaglia contro Tito.

La stampa polacca, in linea con le direttive del Cremlino, ha iniziato una nuova campagna senza quartiere contro Tito, definendolo «traditore della classe lavoratrice». Come misura di lotta, si prevede che venga intensificata la campagna del blocco economico.

La Polonia ha ridotto già ai minimi termini le sue esportazioni alla Jugoslavia e questa ha fatto chiudere a Belgrado l'Ufficio d'informazioni polacco; fra Cecoslovacchia e Jugoslavia si è giunti già alla completa rottura economica.

Questa rottura è tanto più clamorosa in quanto nei giorni scorsi una delegazione di Belgrado aveva iniziato trattative economiche con Praga. Essa appare dunque una prima conferma ufficiosa che i paesi del Cominform sono decisi ad applicare ufficialmente sanzioni economiche contro la Jugoslavia per abbattere l'indocile governo di Tito.

Tali sanzioni erano già in pratica applicate sotto varie forme ma ora la situazione si aggrava perchè la Cecoslovacchia ha assoluto bisogno della Jugoslavia per acquisti di materiale grezzo, minerali, legno, ecc. mentre Belgrado ha assoluta necessità di macchinari e di attrezzi delle fabbriche boeme.

Fase di attesa al convegno dei «4»

I ministri cercano una separazione [illegible] rottura

PARIGI, lunedì sera.

Il «tête à tête» di sabato sera, tra Acheson e Viscinski, durante la cena all'ambasciata sovietica, si è risolto ieri in riunione segreta a quattro, subito dopo quella plenaria. La voce ufficialmente la seduta segreta di ieri, i quattro ministri si sono fermati a discutere da soli con i loro interpreti nella biblioteca del castello [illegible] De Castellane, che nel Palazzo Rosa serve da ufficio alla delegazione francese. L'argomento discusso è tenuto segreto, così come non si sa nulla di preciso su ciò che si dissero a base Acheson e Viscinski, pur essendo accertato che parlarono della Germania.

La seduta plenaria di ieri, la diciottesima, è stata una delle più lunghe ed ha permesso un piccolo riavvicinamento fra le tesi sovietica e occidentale.

Viscinski avrebbe accettato che il progetto sovietico di preparare il trattato con la Germania venga trasmesso ai supplenti, affinchè lo esaminino e facciano una relazione entro tre giorni (ma questo risultato non è sicuro). Certo ha dato il suo assenso allo studio simultaneo delle questioni relative al trattato di pace e di quelle riguardanti l'unità tedesca; infine ha riconosciuto la necessità di consultare i paesi vicini della Germania, come aveva proposto Schuman.

Un piccolo passo avanti è stato fatto, dunque, ma nulla di concreto è uscito dalla discussione: non si sa, ad esempio, quando si riuniranno i supplenti.

Viscinski ha poi attaccato di nuovo, violentemente, la costituzione di Bonn affermando che è antidemocratica e che il governo tedesco da essa previsto è un governo di fantocci.

Acheson ha fatto capire subito che non si lascia ingannare. «La questione del trattato di pace e la durata dell'occupazione sono troppo importanti per farne questione di propaganda, e il progetto sovietico è pieno di propaganda come un cane è pieno di pulci; ci sono anzi tante pulci, che non si vede più nemmeno il cane» ha detto, precisando che non intende prestarsi al giuoco poichè da quei problemi dipende la pace del mondo.

Avendo poi Bevin asserito che l'Inghilterra potrà impegnarsi a ritirare le sue truppe entro un periodo determinato, soltanto quando sarà la certezza che la Germania non costituisce più un pericolo: «Siate attenti, ha ammonito Viscinski, perchè volendo acchiappare le mosche alle volte si lasciano scappare i cammelli fra le dita, come dice la Bibbia». «Non conosco questo versetto» ha replicato Bevin. Si avrà una seduta speciale anche per mettere d'accordo i ministri sul testo della Bibbia?

Non si può dire molto dopo la seduta di ieri. Il fatto che oggi i ministri si prendano «un po' di riposo» e che abbiano rinviato a domani la consueta riunione, conferma che siamo in periodo di attesa e di ricerca, [illegible]

L. MANNUCCI

Le condizioni di Dimitrov sarebbero gravissime

Londra, lunedì sera.

Secondo quanto riferisce un dispaccio da Adrianopoli del corrispondente del «Daily Telegraph», profughi giunti in Turchia dalla Bulgaria affermano che le condizioni di Dimitrov, ricoverato in una [illegible] di cura dell'Unione Sovietica in seguito a malattia di fegato, vanno peggiorando.

Taluni anzi — aggiunge il corrispondente — lo danno già per morto e dicono che la cosa si vuole per il momento tener segreta.

Tranquilla giornata elettorale a Trieste

Ha votato l'86 per cento

Stragrande maggioranza alle liste italiane

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Un americano mi ha anticipato l'esito delle elezioni triestine dal computo delle bandiere italiane esposte alle finestre e ai balconi.

Bisogna che la cronaca traduca in realtà in termini chiari: in origine si pensava ad elezioni amministrative pure e semplici. Ma poichè a Trieste nulla è importante più avvenire che non faccia pensare all'Italia, e intorno all'Italia non può che vibrare l'entusiasmo della stragrande maggioranza, ecco una campagna amministrativa trasformarsi in campagna politica. [illegible]

[illegible]

Primi risultati

Trieste, lunedì sera.

Su 197.255 iscritti nelle liste elettorali e in 287 [illegible] su 277 si sono registrati [illegible] mila 181 voti. Quindici mila circa le schede nulle e i non votanti; 15.371 i certificati non ritirati. La percentuale dei votanti è dell'86 per cento. Mancano i risultati di dieci Sezioni.

A titolo di curiosità diamo i risultati completi di una Sezione, la XXXIV (zona della stazione centrale): democristiani 318, Partito comunista 85, Partito repubblicano 38, Partito socialista 58, Partito liberale 5, blocco italiano 55, fronte dell'indipendenza 79, lega democratica slovena 7, movimento repubblicano indipendentista 3, blocco triestino 12, M.S.I. 38.

Voti alle liste italiane 71 per cento.

Luce artificiali su New York. Sono razzi di intensità luminosa pari a 50 milioni di candele lanciati di notte da un «B-17» sulla grande metropoli

STAMANE ALLE ASSISE DI CUNEO

"Sono innocente„ grida l'alpino Ceccato

La tragica scena di Casteldelfino nel racconto dell'imputato - Un errore che può costare caro

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Si è iniziato stamane il processo contro l'ex - sergente maggiore degli alpini Luigi Ceccato. La Corte è presieduta dal consigliere Caccia: l'accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale Berruti. Siedono alla difesa l'on. Toselli e l'avv. Lombardi di Cuneo e l'avv. Orazio Quaglia, che sarà a Cuneo nel pomeriggio. La Parte Civile avv. Berardengo e Mannecchi per il padre e la sorella dell'ucciso, si è ritirata all'inizio dell'udienza, in seguito ad una transazione sulla somma di 150 mila lire.

Il Ceccato è oriundo ligure, di [illegible] anni, alto e robusto. Il Presidente gli contesta i reati ascrittigli: omicidio, possesso di arma da guerra e detenzione di tre biglietti da lire mille falsi. Nell'aula pubblico attentissimo.

L'imputato fa la storia della sua conoscenza con la famiglia Bellardi.

L'imputato si dilunga poi a raccontare le sregolatezze del Bellardi, già minato nella salute, lontano dalla moglie e dai due figliuoletti. Si era ridotto a mangiare e a dormire all'albergo, dove disse che aveva lasciato l'abitazione perchè aveva paura che il Ceccato l'avvelenasse. Ma era la fantasia di un [illegible] malato, esclama l'imputato.

L'imputato racconta in seguito come si sarebbe svolto l'episodio che lo ha condotto in Assise. Trovò una sera il Bellardi sconvolto, alterato. Quando lo vide afferrare la pistola proferendo parole oscure, tentò di disarmarlo afferrandogli il braccio e torcendoglielo con forza.

Il braccio [illegible] così a trovarsi all'altezza della testa del Bellardi sicchè, partendo due colpi, [illegible] ferito mortalmente da entrambi i proiettili alla regione temporale.

In quanto alla busta che gli fu trovata in casa e contenente tre [illegible] da mille lire, l'imputato nota che essa venne trovata e consegnata dalla sua padrona di casa qualche mese dopo che la sua stanza era stata perquisita dai carabinieri, i quali avrebbero potuto trovarla nell'armadio qualora ci fosse stata.

L'imputato racconta che fra lui e la padrona di casa non correvano buoni rapporti perchè questa donna un anno prima lo aveva accusato di averle rubato nientemeno che 50 mila lire. Da questa accusa però fu assolto dal Tribunale.

Il Ceccato ammette che questa busta aveva un indirizzo da lui stesso vergato ad un erborista con cui era in relazioni d'affari; ma aggiunge che probabilmente la busta gli era stata trovata in casa dalla padrona di casa e non con dei biglietti falsi, che non ha mai posseduto.

— Perchè — domanda il Presidente — la sera del fatto avete cercato il Bellardi, che pur sapevate già morto, ed avete manifestato le stesse apprensioni circa la sua assenza al maresciallo dei carabinieri? Era più naturale e logico confessare l'accaduto.

Imputato: — Confesso questo mio errore e sono pronto a subirne le conseguenze. Ma quella sera non ero più tranquillo, non sapevo più come regolarmi. Avrei potuto tacere, far vista di nulla; ma ho agito non per simulare un reato. Non mi è venuto in quel momento di raccontare il tragico fatto sebbene mi sapessi innocente. Comunque, confesso che avrei dovuto comportarmi meglio e me ne dolgo. Dichiaro che ho avuto semplicemente [illegible].

Presidente: — Come va che in paese si diceva che eravate l'amante della moglie del Bellardi?

— Ma era lui che andava in giro dicendolo a tutti. E' noto che si ubriacava e quindi sragionava.

e. m.

UNGHERIA - ITALIA 1-1

Il «mezzo miracolo» di Budapest

Nel primo tempo di Ungheria-Italia la difesa magiara è stata spesso impegnata seriamente: il terzino Balog II è stato efficace, senza lasciarsi tradire dal terreno difficile. Eccolo in una curiosa posizione, mentre segue la traiettoria di una palla insidiosa

La squadra azzurra, pari ai magiari nel primo tempo, forma nella ripresa un'insuperabile barriera difensiva

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, lunedì sera.

Non si è realizzato il miracolo, ma il mezzo miracolo, quello sì, si è verificato. Sia scritto che i calciatori magiari, contro di noi, proprio non la possono più spuntare. Da più di un ventennio, dal lontano novembre [illegible] cioè, quando pareggiammo qui a Budapest, essi che erano stati una volta i nostri maestri, lottano per ridurci alla ragione, come erano stati abituati a fare per lungo tempo. E da 21 anni non ci riescono più, nè in casa loro nè in casa nostra.

Ieri ancora una volta quei ragazzi discoli che sono gli azzurri sono sfuggiti loro di mano. Forse sarebbe più appropriato dire che se li sono lasciati sfuggire di mano, ma il fatto positivo è che a piegarli non sono riusciti.

A grandi tratti, per dire subito quello che il lettore aspetta o desidera, è avvenuto questo. Col vento in favore, i rappresentanti dei nostri colori, hanno condotto un primo tempo in cui sono stati all'altezza della situazione, una situazione che, tecnicamente non si era affatto portata su un livello troppo elevato, a dire il vero. Segnavano per i primi, su una svirgolata della difesa avversaria, gli azzurri dopo una decina di minuti di giuoco, e subivano il pareggio su un tiro assolutamente imparabile poco prima della mezz'ora. In quella prima metà dell'incontro il risultato corrispondeva pienamente all'andamento del giuoco. Tanti attacchi di qua, tanti di là, tanti errori da una parte, quanti dall'altra.

Nella ripresa, col vento a loro vantaggio, gli ungheresi si protendevano tutti all'attacco, e in pochi minuti riuscivano a mancare tutta una serie di occasioni, come migliori non si possono desiderare: la precipitazione, il nervosismo, la voglia di segnare ad ogni costo li portavano a non realizzare, quando la rete già poteva considerarsi quasi come segnata. Contenuti a base di contrattacchi sporadici per qualche po' verso la parte centrale del tempo, essi tornavano a farsi avanti nel quarto d'ora finale. E si assisteva allora a un assedio della nostra porta nutrito, accanito, pieno di alternative, di spunti interessanti e di possibilità. Dovevano rimanere proprio allo stato di possibilità tutte le occasioni fatte maturare dai nostri avversari in questa seconda parte della partita. Se fossero riusciti a spedire non uno, ma due o tre palloni nella rete difesa da Moro, nessuno avrebbe potuto trovare nulla a ridire, la cosa sarebbe stata ritenuta e considerata da tutti come pienamente legittima. Così chiusa e dura a morire era invece la nostra difesa, e così precipitoso e impreciso l'attacco dei magiari, che, per segnare una sola volta, uno dei loro avanti dovette ricorrere all'uso clandestino delle mani, e l'arbitro, giustamente e senza esitazione, annullava il punto. La difesa nostra non capitolò, e il risultato finale rimase fermo su quel pareggio, che aveva delineato il primo tempo.

Vittorio Pozzo

Il travaglio per l'unificazione socialista

Gli autonomisti a convegno

Le basi delle nuove trattative - Dichiarazioni di Saragat e Simonini - Ottimismo di Romita - Il senatore piemontese contrario alla creazione di un terzo partito e all'arbitrato del Comisco

Roma, lunedì sera.

«L'unità si farà perchè tutti la vogliamo e si farà con rispetto della democrazia, perchè è giusto che sia così» ha dichiarato ieri Saragat, a commento della decisione presa sabato dalla direzione del P.S.L.I. per la convocazione del congresso straordinario del partito.

Stamane lunedì si riunisce il nuovo esecutivo del P.S.L.I. per stabilire le direttive cui deve informarsi l'azione del partito dopo le dimissioni di Mondolfo.

Frattanto l'on. Simonini ha invitato le due delegazioni dell'Unione Socialisti e gli autonomisti del P.S.I. a partecipare alla riunione che verrà tenuta stasera a palazzo Wedekind. Per fare che? Vi ha accennato Simonini in una conferenza [illegible] ieri mattina con i giornalisti: «Noi siamo decisi — ha detto l'ex segretario del P.S.L.I. a discutere con la più larga buona volontà qualunque proposta che ci conduca all'auspicata intesa fra tutte le forze socialiste autonomiste, sempre però nel più assoluto rispetto delle regole democratiche».

La rottura fra le due correnti era apparsa l'altra sera irreparabile, dopo che la destra aveva respinto anche un rinvio di sette giorni chiesto all'ultimo momento da Matteotti. Prima che la direzione votasse nel modo che sapete, arrivò, a palazzo Wedekind, anche una lettera di Silone che, dal letto dove si trova, aveva chiesto un identico breve rinvio.

Ma perchè? — si sono chiesti stamane gli esponenti della destra saragatiana. — Forse che in sette giorni Romita e Silone avrebbero potuto riordinare le loro file e raccogliere gli iscritti ai loro movimenti?

[illegible] e Saragat insistono ancora oggi sulle proposte avanzate da D'Aragona, e si ha ragione di ritenere che è su questa base che le trattative potrebbero essere intavolate stasera nella riunione delle tre delegazioni di cui si è detto.

«Se le proposte di D'Aragona [illegible] accolte (e paro che lo saranno) — ha aggiunto Saragat — il rinvio del congresso è ingiustificato; in un'ora infatti i delegati autorizzati possono benissimo trovare l'accordo. Se invece esse venissero respinte non si vede a che cosa gioverebbe un rinvio».

Il congresso socialdemocratico, indipendentemente quindi da quelle che saranno le risoluzioni di stasera, si inizierà giovedì mattina. Ad esso partecipano i delegati di tre mila sezioni del P.S.L.I. che si riuniranno in uno dei più vasti teatri di Roma, l'Argentina.

I problemi dell'unificazione socialista sono stati trattati ieri a Torino dal sen. Romita nel corso del comizio che si è svolto al Teatro Alfieri. Sostanzialmente il parlamentare piemontese ha ribadito la necessità della creazione di un forte partito che possa affrontare le future elezioni regionali e amministrative con sufficienti prospettive di successo, per chiedere e ottenere, in un secondo tempo, una nuova consultazione politica del corpo elettorale.

A questo proposito l'oratore ha detto: «Il paese, nonostante tutto, guarda ancora al socialismo come al movimento capace di salvare l'Italia. E il socialismo sarà in grado di adempiere a questo compito quando, sotto le sue bandiere si raccoglierà un forte esercito di lavoratori».

Romita ha negato che il socialismo democratico voglia essere un movimento di centro: «Siamo — ha detto — all'avanguardia degli stessi comunisti, perchè, mentre accettiamo il principio della lotta di classe, facciamo della classe lavoratrice lo strumento per la liberazione di tutto il mondo».

Per la creazione di un forte partito socialista il sen. Romita ritiene però che sia necessario rinunciare alla collaborazione governativa negli attuali rapporti di forze, perchè: «Quando si ha alle spalle un partito anemico, come nel caso del P.S.L.I., non si è al governo, ma ci si trova nel governo senza che sia possibile fare del socialismo. Rimanendo al governo Saragat impedisce la formazione di un partito forte».

Nonostante questo e nonostante la rottura delle trattative avvenuta sabato scorso a Roma, il senatore Romita si è dichiarato ottimista sulle possibilità d'unificazione senza che sia necessario procedere alla creazione di un terzo partito.

«Arriveremo ad avere i comunisti con i comunisti, i socialisti con i socialisti ed i radicali con i radicali. L'unificazione - ha proseguito - sarà attuata, su un programma che scaturirà non dall'accordo di pochi uomini politici al vertice ma dalla volontà degli operai dei contadini e dei ceti medi del paese».

Accennando all'opera di conciliazione che una delegazione del Comisco, si appresta a svolgere tra i diversi tronconi socialisti Romita ha detto: «Rinnegare l'internazionale socialista come hanno fatto [illegible] e Basso vuol dire rinnegare il movimento socialista e annullare tutte le conquiste sin qui acquisite. Noi però non accetteremo nessun arbitrato del Comisco perchè esso non è ancora l'internazionale, ma soltanto la preparazione all'internazionale socialista».

Relazione di Sforza al Consiglio dei Ministri

Roma, lunedì sera.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri al quale il conte Sforza sottoporrà il disegno di legge da presentare al Parlamento per la ratifica dell'adesione italiana all'Unione Europea.

Si ritiene che il ministro degli esteri illustrerà inoltre ai colleghi di gabinetto gli ultimi sviluppi dell'azione diplomatica per le Colonie. Inoltre il Consiglio dovrà fissare la data dell'entrata in vigore dei nuovi aumenti ferroviari.

ALTRO SANGUE IN EMILIA

Uno scioperante ucciso e uno ferito da un fattore

Fermato lo sparatore assieme a 29 dimostranti

Bologna, lunedì sera.

Un luttuoso episodio, conseguenza dell'inasprimento dello sciopero agricolo, si è verificato ieri mattina nella tenuta di proprietà di Enea Lenci, a tre chilometri da S. Giovanni Persiceto. Mentre alcuni liberi lavoratori stavano lavorando, una vasta manovra aggirante era tentata da oltre 200 dimostranti con aria minacciosa. Allora i lavoratori fuggivano cercando di raggiungere la fattoria. Vi fu un momento di panico, ma poi nuclei della «Celere» accorrevano riuscendo ad impedire qualsiasi scontro.

In seguito, mentre parte dei liberi lavoratori erano guidati [illegible] la fattoria dal fattore Guido Conocchi, d'anni 49, venivano ostacolati da altri 60 dimostranti che, approfittando del fatto che gli agenti si erano allontanati, mostravano intenzioni tutt'altro che pacifiche. Ad un tratto questi sbarrarono la strada ai lavoratori e il fattore rimase circondato dai più scalmanati, uno dei quali gli vibrò un pugno.

Vistosi in pericolo, il Conocchi estraeva una rivoltella ed esplodeva un colpo in aria per intimorire gli energumeni, ma senza effetto. Allora sparava due colpi contro coloro che stavano per aggredirlo. Due dei più vicini si accasciavano a terra emettendo urla di dolore.

I due feriti: Loredano Bizzarri d'anni 22 e Amedeo Benussi, d'anni 37, ambedue da Calderara di Reno, furono soccorsi dai compagni e trasportati in una casetta. Al rumore degli spari la «Celere» ritornava alla fattoria e il comandante provvedeva al trasporto dei due feriti all'ospedale. Il Bizzarri poco dopo decedeva, mentre il Benussi veniva ricoverato per una ferita alla coscia sinistra.

Il Conocchi è stato fermato e tradotto a Bologna e poi inviato alle carceri in attesa delle conclusioni dell'inchiesta. Sono stati pure fermati 29 dimostranti, tutti di Calderara di Reno e di Anzola.

Il senatore comunista Fortunati, il segretario della federazione comunista, e il segretario della Federterra si sono recati sul posto per una inchiesta in base alla quale nessun colpo sarebbe partito dai dimostranti.

In segno di lutto e di protesta per l'uccisione del Bizzarri e per il ferimento del Benussi, la Camera del Lavoro di Bologna ha proclamato per oggi, lunedì, dalle 16 alle 17, lo sciopero generale in tutta la provincia.

La figlia dell'on. De Gasperi ha pronunciato i voti

Il Presidente al rito della vestizione

Roma, lunedì sera.

Alle ore 8 di ieri mattina giungeva alla stazione Termini il direttissimo da Venezia con la carrozza presidenziale. L'on. De Gasperi rientrato alla capitale, reduce dalle faticose giornate di Trieste e di Venezia, si recava direttamente al Monastero dell'Assunzione in corso d'Italia. Qui la sua secondogenita, Lucia, ha pronunciato ieri mattina i voti assumendo i nomi di Maria Lucia della Santissima Eucaristia. La vecchia e austera chiesa del monastero era preparata per il rito solenne e la figlia del presidente era già inginocchiata dinanzi all'altare, pallida in viso, quando arrivò il padre. Si voltò appena e lo salutò con un cenno del capo.

Lucia De Gasperi aveva preso il velo delle religiose agostiniane lo scorso anno. La mistica e commovente cerimonia si è iniziata alle ore 9, officiata da S. Em. mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, il quale ha pronunciato elevate parole.

De Gasperi che si era inginocchiato accanto alla consorte, al momento della vestizione è apparso commosso. Lo si è visto togliersi gli occhiali e asciugarsi una lacrima. Anche la signora De Gasperi piangeva.

Al termine della funzione l'on. De Gasperi ha abbracciato la figlia e si è quindi allontanato dalla chiesa accompagnato dal ministro Scelba.

Erano intervenuti al rito, oltre al fratello di De Gasperi, dott. Augusto, le altre figliole del presidente e tutti i congiunti, il ministro Gonella, il sottosegretario Marazza, l'avv. Veronese presidente generale dell'Azione Cattolica, il conte Della Torre direttore dell'Osservatore Romano, gli on.li Tupini, Mario Cingolani e Angela [illegible] Cingolani.

Un grande romanzo di J. STEINBECK
Un grande film della 20th CENTURY FOX

La luna è tramontata

con

SIR CEDRIC HARDWICKE - HENRY TRAVERS
LEE J. COBB - MARGARET WYCHERLY

Regia di IRVING PICHEL

Domani al DORIA

CRONACA CITTADINA

UCCISA NEL PRANZO DI NOZZE

Una nuova versione della tragedia di Coazze

I carabinieri hanno denunciato il Bertinetto per omicidio - Tra i fumi del vino: "Attenzione, ti ammazzo!"

I carabinieri della tenenza di Venaria hanno trasmesso all'autorità giudiziaria, la pratica riguardante il tragico fatto verificatosi il 27 maggio scorso a Coazze. Si ricorderà come in quel giorno durante un pranzo di nozze la sorella dello sposo Agostina Vacchiero, di 40 anni, veniva uccisa da un colpo di rivoltella sparato dal fratello della sposa Costante Bertinetto, di 30 anni, contadino, dimorante in frazione Russiana. Il proiettile partito dalla pistola che egli, in stato di ubriachezza, aveva adoperato poco prima per esplodere alcuni colpi, come è d'uso in quella zona in occasione di feste di nozze, in segno di gioia. In un primo tempo il Bertinetto si era reso latitante, poi si era costituito dando però versioni diverse e contrastanti dell'accaduto.

Il tenente Pecorella che personalmente aveva condotto le indagini, per poter presentare all'autorità giudiziaria una versione esatta di quanto era avvenuto durante il fatto aveva cercato di ricostruire la vicenda facendo tornare gli invitati ai rispettivi posti che avevano occupato nel tragico convito.

Nemmeno con questo espediente era possibile ricavare una visione reale degli avvenimenti anche perchè i parenti degli sposi ed i convitati non avevano voluto in alcun modo fare dichiarazioni che avrebbero potuto ledere il Bertinetto.

Si rendeva, così, necessaria l'autopsia del cadavere della Vacchiero. I periti stabilivano che il proiettile che aveva causato la morte della donna era stato esploso dall'alto verso il basso, il che contrastava con le dichiarazioni dell'uccisore che assicurava esserglì il colpo sfuggito mentre aveva tolto la rivoltella dalla tasca destra per riporla in quella interna della giacca. Se così fosse stato la traiettoria del proiettile, tutt'al più, sarebbe stata orizzontale.

Gli interrogatori dei presenti alla scena fatti in separata sede, portavano ad accertare che il Bertinetto, in stato di ebrietà avrebbe gridato, scherzosamente, puntando la rivoltella in direzione della Vacchiero: «Fa attenzione che io ti uccido». Il destino atroce voleva che effettivamente la minaccia scherzosa riuscisse fatale alla donna. Il Bertinetto premeva il grilletto e faceva partire il colpo.

Un altro particolare che aumenta la responsabilità dell'uccisore in questa tragica vicenda: egli, prima del pranzo, già aveva esploso un colpo che fortunatamente non aveva ferito alcuno. Il proiettile aveva colpito di striscio una sbarra di ferro infissa nel muro che ne aveva variato la direzione mandandolo a conficcarsi in una panca.

In base a tutti questi elementi, i carabinieri hanno inviato la denuncia alla Procura Generale imputandolo di omicidio ai sensi dell'articolo 575 del Codice penale e dei reati minori derivanti dall'uso di arma da fuoco senza il prescritto porto d'armi. All'autorità giudiziaria spetterà stabilire se si tratti di omicidio colposo o preterintenzionale o comunque se si dovranno applicare circostanze aggravanti.

Il Bertinetto verrà tradotto quanto prima alle «Nuove».

Riepilogo delle armi ritrovate in un mese

I carabinieri della Brigata di Torino hanno comunicato stamane il riepilogo mensile delle armi rastrellate durante il maggio scorso: 1 cannone, 127 mitragliatrici, 9 fucili, 33 pistole, 165 bombe da mortaio, 456 bombe a mano, 75 proietti d'artiglieria, 22.648 cartucce a pallottola, 138 detonatori, 6 mine, 41 metri di miccia, 122 caricatori e 8 razzi.

La Squadra investigativa ha inoltre rinvenuto nel sottoscala della cascina «La Motta» di Druento le seguenti armi: 1 mitra, due pistole mitragliatrici tedesche, 3 cassette di nastri per mitragliatrici e 750 cartucce per fucili.

Temperatura: mass. 26,9; min. 17,3; ore 8 di stamane: 17,9; umidità relativa 63 %. — **Previsioni:** Nessuna variazione sensibile del tempo.

Interessante congresso di medici pediatri

Convegno veramente denso di lavori è stato quello di pediatria, tenutosi ieri presso la Clinica pediatrica universitaria. Gli specialisti delle malattie dei bambini hanno concluso che anche la via polmonare per la somministrazione di certi medicamenti, dopo il battesimo dell'empirismo, può ormai ornarsi del sigillo della scienza. Ci sono ancora problemi da risolvere, indicazioni da precisare, accorgimenti di tecnica da non trascurare; ma sta di fatto che l'assorbimento per via inalatoria di sostanze medicatrici sotto forma di nebbiolina impalpabile (aerosoli) in molte circostanze rappresenta un felice metodo di cura. Gli studi sperimentali e clinici della Scuola pediatrica di Torino, diretta dal prof. Guassardo, hanno portato un notevole contributo a tale conoscenza per quanto riguarda appunto l'applicazione del mezzo in campo ostetrico-ginecologico, mediante la somministrazione di ormoni aerosolizzati. Comunicazioni interessanti sono state fatte dal Bianconi, di Parigi, dal Dogliotti, clinico-chirurgo di Torino; da E. Anglesio, di Torino; da Micheli, di Firenze; da Scarzella, di Biella; Brunetti, Bonelli, Egidi, Gomirato, Latte, Moneo, Bagliano, Bellini, Redaglia, Quaini, di Torino; Mirra, Torricelli e Coduri, di Milano; Copello, di Genova; Vigi, di Ferrara.

Le comunicazioni a tema libero (fatte da Bachi, Musso, Menzio, Boccia, Scarzella, Muggia, Actis-Dato, Vignolo-Lutati) hanno pure dato luogo a discussioni di alto interesse.

I due delitti di Val d'Aosta

Fermata la madre del negoziante ucciso

I carabinieri di Torino continuando le indagini sui due delitti di Aosta (la scomparsa del macellaio astigiano Oreste Bertolino e l'assassinio dell'agricoltore commerciante di bovini Emilio Figerod) hanno fermato ieri sera verso le 10 la madre del Figerod, Anselmina Malluquin, di 63 anni, vedova residente ad Aosta in via Martinet 3, e il carrettiere Bruno Di Bello, di 35 anni, pure residente ad Aosta in via Prato della Fiera 11, i quali sono stati tradotti stamane a Torino.

I nuovi fermi sono stati operati in seguito alle risultanze dei primi interrogatori effettuati nelle carceri torinesi e lasciano prevedere un più largo sviluppo delle ricerche. La madre del Figerod si è abbandonata a una profonda crisi di prostrazione. Si suppone che il provvedimento di polizia nei suoi confronti sia dovuto non tanto al fatto che essa poteva essere a conoscenza dei rapporti di commercio che il figlio aveva avuto con il Bertolino e con il macellaio Cornaz fermato l'altro ieri, ma anche per essere stata una delle prime persone accorse nella camera della nuora terrorizzata, Geromina Bétemps, vedova del Figerod, alcuni mesi or sono quando a notte inoltrata, dalla via, una persona avvolta in un mantello nero, aveva collocato sulla finestra un teschio che, portato dai carabinieri all'Istituto di medicina legale di Torino, risultò essere con molta probabilità quello del macellaio Bertolino, scomparso nel 1944.

L'Arma dei carabinieri aveva tenuto il raccapricciante episodio sotto il più assoluto silenzio ed è il fatto stesso che ha dato motivo alla ripresa delle indagini.

PER SEI ORE PRIGIONIERO IN CASA SUA

Ricco possidente aggredito da quattro banditi mascherati

A Villarfocchiardo imbavagliato dai rapinatori che lo abbandonano tramortito - Fuggiti con il cospicuo bottino i malfattori tentano l'espatrio - Le prime indagini dei carabinieri

Una rapina a carattere estremamente brigantesco è stata perpetrata in pieno giorno da quattro banditi, poco dopo il mezzogiorno, penetrati in una casa isolata, nei pressi di Villarfocchiardo — un paesetto poco distante da Susa — e trovatisi alla presenza del vecchio proprietario, il contadino Luigi Miletto, di 77 anni, e che forse supponevano assente, hanno ricorso a mezzi estremi per mitorcergli il denaro di cui lo sapevano in possesso. Forse i quattro malviventi avevano contato veramente sull'assenza del Miletto, credendolo presso la figlia dalla quale era solito recarsi. Trovatisi la strada sbarrata, i piani dei ladri, indubbiamente a tempo studiati e predisposto, hanno dovuto mutarsi nell'improvvisazione brutale di una rapina.

Decisi al tutto, anche al delitto, mentre uno dei quattro banditi — erano tutti mascherati — metteva a soqquadro la casa, gli altri tre avventatisi sul povero vecchio il quale non sembrava disposto ad una resa senza discrezione nè difesa, lo colpivano ripetutamente con i nodosi randelli di cui erano provvisti fino a quando non lo hanno visto cadere esanime al suolo. Dopo di che, forse credendolo morto, sono accorsi ad aiutare il quarto nel rovistamento dei mobili e nello sventramento dei materassi. Tale insistenza nelle ricerche lascia credere che i quattro — e il fatto del mascheramento avvalora tale supposizione — sapessero che il vecchio in qualche luogo doveva avere nascosto il gruzzolo. In paese, infatti, il Miletto, era ritenuto per persona facoltosa e risparmiatrice. Le ricerche dei malviventi non sono state vane; frugando nei vari cassetti e nei molti ripostigli in cui la gente di campagna usa celare il denaro, sono riusciti a rinvenire e ad impossessarsi di 450.000 lire in denaro e buoni fruttiferi.

Ritornati nella cucina e accortisi che il vecchio stava riprendendo i sensi, gli si sono fatti addosso un'altra volta chiedendogli dove avesse nascosto l'oro. O che veramente non ne avesse o che volesse resistere a questa nuova e più sollecita ingiunzione, il vecchio non ha risposto e allora i quattro, sollevatolo da terra, e dopo averlo ancora percosso fino a fargli perdere i sensi una seconda volta, lo hanno legato strettamente ad una seggiola. Ripetendo quindi le minaccie di morte già profferite, e aggiungendo che anche, denunciandoli i suoi quattrini non li avrebbe riavuti, perchè avrebbero subito valicato il confine e riparato in Francia, i quattro si sono dati alla fuga non lasciando traccia alcuna del loro passaggio.

Verso le sei di sera il vecchio, dopo inauditi sforzi, gettandosi e rotolandosi in terra, aiutandosi con le unghie e con i denti, riusciva a slegarsi e così, barcollando e perdendo sangue dalle numerose ferite al capo, raggiungeva la casa della figlia in Villarfocchiardo e insieme si recavano a denunciare il fatto ai carabinieri di Susa, i quali hanno subito iniziato le indagini, finora riuscite infruttuose. Potrebbe anche darsi che la dichiarazione di passare il confine non sia stata che parte del quattro banditi, che una mistificazione.

Grave incidente ad Asti

Un attore morto e un compagno moribondo

Nella notte, alle ore 3, l'attore drammatico Stefano Salvini che fa parte del complesso artistico della Compagnia di prosa «Carro di Tespi Mario Riva», la quale agisce in questi giorni ad Asti, unitamente a tale Tiziano Biamino di anni 19 residente in Asti, via Natta 11, prelevava illecitamente dal recinto del teatro la motocicletta targata Cuneo 9253 di proprietà di tale Vittoriano Saraguita da Torino.

I due giovanotti salivano sulla moto che guidata dal Salvini veniva spinta a 90 all'ora sul Viale Vittoria. In una curva di fronte alle Scuole elementari, la macchina andava a cozzare violentemente contro un muro. Nell'urto l'attore riportava lo sfondamento totale del volto ed altre gravi ferite per cui decedeva poco dopo, mentre il Biamino è stato ricoverato in grave stato all'ospedale di Asti.

Si è sposata la figlia della sventurata Margiotti

La diciottenne Pierina Barbechi Margiotti — figlia della sventurata Margiotti, morta d'inedia in via Principe Amedeo 11 — ha sposato ieri Gaetano Martinasso. Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa di San Francesco da Paola. Alla sposina, minorenne, è stato necessario il consenso del giudice tutelare, che era stato nominato curatore dei due milioni di lire, offerte dai nostri lettori.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO S. MASSIMO. Esami idoneità. Corsi completi diurni e serali per ragionieri e geometri, via S. Massimo 21 bis. Tel. 80-446.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA S. MASSIMO. Es. ammissione, idoneità licenza, v. S. Massimo 21 bis.

ISTITUTO «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori, allievi su studi ed esami. Via Consolata 1 bis, t. 44.036.

187.000 QUATTRO CAMERE COMPLETE ARREDATE: camera letto, tinello cucina, salotto, entrata. Vasto assortimento camere: chippendale 5 porte, barocco, novecento, ultime creazioni. Altre camere da letto 65.000, chippendale 115.000, tinelli 21.000, salotti 16.000. Mobili autentici di Cantù. Attenti alle imitazioni! Eleganza, durata, serietà. Casa del Mobile, via Nizza 4, angolo via Cesare Battisti.

ABBIGLIAMENTO ELIOS, via Lagrange 27. Inizia una vendita straordinaria di tutti gli articoli: vestiti, pantaloni, ...

MOBILI FINO A 20 RATE senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camera novecento L. 38 mila, rustiche da L. 40.000, Chippendale, Luigi XVI, Settecento, barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.

SERRA - TESSUTI. Le novità estive, in seta pura: disegni esclusivi, taffetas stampati alla moda, ingualcibili, lanerie, drapperie, tendaggi. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina ang. Silvio Pellico.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ang. corso Peschiera 271. Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile, tinelli 30.000, salotti 9.000, sofà a 1 e 2 piazze, poltrone-letto, ghiacciaie e materassi. Vendita rateale.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergoglio, corso Ferrucci 31, tel. 70-317. Negozio vendita c. Giulio Cesare ...

MOBILIFICIO ROMA, ...

BORSA

Mercato debole. Sotto la spinta di vendite di Viscosa, anche gli altri settori principali tendono a un movimento di discreto rilievo. La debolezza della quota si manifesta fino al listino che è compilato sui minimi della giornata. Le perdite si estendono ai valori di minore importanza, assumendo un particolare significato per alcune voci. Titoli di Stato pesanti. Dopoborsa azionario ben tenuto.

Le azioni Rumianca sono trattate ex-opzione completa. Diritti Rumianca: a pagamento, massimo 0,95, minimo e chiusura 0,90; gratuiti 90.

[illegible]

Fine d'anno all'Istituto Sociale

L'Istituto Sociale ha chiuso ieri il suo anno di studi con una festa ...

SPETTACOLI

GRAN BAITA — Terrazzi Chalet Valentino — Tutte le sere ore 22 — DANZE e ATTRAZIONI — Orchestra Leone - Tel. 40.530

CINE PRINCIPE — Oggi il capolavoro — GIULIETTA E ROMEO con NORMA SHEARER, LESLIE HOWARD — Locale refrigerato

VITTORIA — Ultime repliche — L'urlo della città con VICTOR MATURE, RICHARD CONTE (20th Century Fox)

MASSIMO — Uno spassosissimo film: L'UOMO DEI MIEI SOGNI con GINGER ROGERS, CORNEL WILDE

LUX — Una incandescente vicenda d'amore: ENAMORADA — Il più recente successo di MARIA FELIX

DORIA — Ultimo giorno — LA STRAGE DI ALAMO con JOAN FONTAINE, RICHARD DIX, GAIL PATRICK

ASTOR — Ultime repliche del film Paramount: Amarti è la mia dannazione con RAY MILLAND, ANN TODD

ALEXANDRA — Oggi un grande film tratto «Lux»: IN NOME DELLA LEGGE — MASSIMO GIROTTI, JOLE SALINAS, CHARLES VANEL

HOLLYWOOD — Oggi ANIMA E CORPO con JOHN GARFIELD, LILLI PALMER

STATUTO-ALPI — Oggi: Una pagina incancellabile della lotta senza quartiere combattuta contro la delinquenza: STRADA SENZA NOME con MARK STEVENS

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

RADIO

PASSATEMPI

C.I.S.A.M. — il MAGAZZINO di fiducia che veste tutta Torino con pagamento fino a **20 RATE** — I migliori abbigliamenti da uomo e da donna - Seterie - Telerie - Drapperie - Biancheria e corredi da sposa - Le confezioni più accurate costituiscono il grande successo della C. I. S. A. M. — TORINO - Via Vittorio Amedeo, 9 - Telefono 40-877 — Si cercano Concessionari e Ispettori di Zona qualificati

FODERE PER AUTO — PARAURTI — VOLANTI e tutti gli accessori più belli e pratici — **MIRANDOLA** — Via Pietro Micca, 17 — TELEFONO 50-818

OGGI — METRO — Jeanette MacDONALD — La Lucciola — JONES - WILLIAM

Acquistando della biancheria, preoccupatevi prima di tutto della QUALITA', per non dover ripetere troppo sovente la stessa spesa.

I MAGAZZINI ARTEN che hanno la sede in locali di loro proprietà, si trovano nelle migliori condizioni per conciliare — nell'interesse della Clientela — due cose che non vanno troppo d'accordo: PREZZO BASSO e QUALITA' DI DURATA

PREZZI IN VETRINA — **ARTEN** VIA MEUCCI, 2 angolo via Confienza (vicino a piazza Solferino)

MATERASSI «PIUMA D'ORO»

ELMA EROS penne e matite

NAZIONALE — La «FOX» presenta: IL SIPARIO DI FERRO con GENE TIERNEY, DANA ANDREWS — Il film attesissimo che racconta una autentica ed emozionante storia di spionaggio

FARO — OGGI — un colosso Metro G. Mayer in TECHNICOLOR — LUNA SENZA MIELE con ESTHER WILLIAMS, VAN JOHNSON, TOMMY DORSEY e la sua orchestra — Più bello e divertente di "BELLEZZE AL BAGNO"

IDEAL — Il locale più fresco di Torino — Oggi — Il film che parla al cuore! TORNA A CASA LASSIE! in TECHNICOLOR con RODDY MC DOWALL, DONALD CRISP, EDMUND GWENN e LASSIE — Un film Metro Goldwyn Mayer

REPOSI — OGGI — Un GRANDE SPETTACOLO SULLA SCENA: La Compagnia MARISA MARESCA presenta WALTER CHIARI in Mi sento allegro con ALDA MANGINI, PAMELA PALMA — 24 Bellissime Girls 24 — 10 Ballerini 10 — 8 Soubrettine 8 — UN GRANDE SUCCESSO COMICO — SULLO SCHERMO: Una eccezionale «prima» Universal: PER TE HO UCCISO con JOAN FONTAINE, BURT LANCASTER

Rag. Bruno GIUSTETTO — TORINO - Via Garibaldi, 9 — Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE — MATERIALI EDILI

Se non avete ancora la radio, Se desiderate acquistarla: **Radio TIRONE** Piazza Vittorio Veneto 8 — troverete tutto le migliori marche e per tutte le borse e concorrerete a 20 MILIONI DI PREMI!

GHIACCIAIE — Originali «SAFFA» — **Causano** TORINO - PIAZZA C. FELICE, 39 — MACCHINE per CUCIRE e RADIO **A RATE** F.lli LOTTI Via Mazzini 46

ESIGETE SOLO LE VERE Pastiglie LEONE Torino — DIGESTIVE - DISSETANTI — CARAMELLE al LIQUORE

SIEMENS RADIO

LA MOBILIARE — Mobili comuni e di lusso

RABARBARO BERGIA

Oggi ARISTON Oggi — Una brillante produzione Metro Goldwyn Mayer: LA MOGLIE RICCA con B. STANWICK - V. HEFLIN - C. COBURN

OGGI al CINE TORINO — MARIA DENIS attrice cara al nostro pubblico ritorna allo schermo con FOSCO GIACHETTI in QUATTRO MOGLI — UNA VICENDA DI PASSIONE

ANDIAMO in villeggiatura

Quando finisce la primavera e cominciano i primi caldi, è sempre la solita storia.

— Quest'estate cosa si fa? Dove si va? Guarda i bambini come sono pallidi. Adesso col caldo, non mangiano più niente. Bisogna assolutamente cambiare aria.

La signora fa pesare i bambini del farmacista, li fa guardare davanti e di dietro dal dottore, e poi conclude che assolutamente un'estate in città sarebbe la rovina per loro.

Allora cominciano le informazioni.

Questo posto è troppo alto, quello è troppo basso, questo è troppo lontano, quello troppo vicino. Quell'altro è troppo elegante e troppo caro, quest'altro è troppo isolato, non ci va mai nessuno ed è pieno di zanzare.

Bisogna informarsi bene sulle zanzare; sull'acqua, sulla frutta; se c'è il gas, la luce elettrica, se c'è un bravo dottore.

— Basterebbero due locali — dice la signora — con un po' di buona volontà ci si sta tutti. E poi non si deve mica fare del lusso, noi andiamo per la salute. E speriamo che ci sia il cinematografo.

Un'amica della signora parla di un paesello della Val Brembana dove lei è stata l'anno scorso. Dà un indirizzo, dice di scrivere a quei signori. Casa pulita: lei ci si è trovata molto bene, ma quest'anno non ci va perchè deve andare al mare.

La signora scrive al paesello della Val Brembana, ma poi arriva un amico del marito e dice che fanno una stupidaggine. Ci sono delle pensioni in un certo posto, comodissime e per niente care.

Ha mandato la sua famiglia due anni fa e si è trovato proprio contento. Gente onesta che quando dice mille sono mille e non duemila come in certi posti.

Bisogna affrettarsi a scrivere e l'amico del marito dà l'indirizzo. La signora scrive chiedendo informazioni, ma poi l'amico del marito telefona che si è sbagliato: quello non è l'indirizzo della pensione che dice lui, è l'indirizzo di una pensione dove quando dicono mille, poi in realtà, diventano duemila e anche duemilacinquecento. Si tratta invece di un altro posto in un'altra valle, senza zanzare, col cinema, l'acqua potabile e tutto.

La signora scrive ma poi viene a sapere che in quel paese c'è stato un caso di tifo tre anni fa e dice che è meglio evitare di andarci.

E' allora che la signora del piano di sopra, parlando delle pensioni, dice appunto che lei in pensione non ci andrà mai perchè si è trovata così bene in un certo paese che dev'essere press'a poco dalle parti della Brianza, a mezza valle, dove l'affitto costa una sciocchezza. Bisogna scrivete subito e dà l'indirizzo, poi la signora scrive e viene infine a sapere che in quel paese non c'è il gas e tutti devono arrangiarsi con le carbonelle.

Quella del piano di sopra afferma che la carbonella è molto più comoda del gas, in quel paese, perchè si accende subito e poi è un tipo di carbonella che non sporca le mani.

La signora non si vuol sporcare le mani. Sfoglia un pacco di opuscoli pieni di riproduzioni fotografiche, parla con altre amiche di località che a sentir loro sono economiche e meravigliose.

Si fa dare indirizzi e scrive.

Va col marito in una valle del Piemonte. Scende dal treno sotto una pioggia sottile, sottile. Si rifugiano tutti e due in un caffè ad aspettare che il cielo schiarisca, ma poi bisogna prendere l'ultimo treno perchè i bambini aspettano a casa.

Non hanno la più pallida idea di che paese sia. Al caffè tutti ne hanno parlato bene, hanno decantato le comodità, i bambini che d'estate arrivano e pesano dieci chili e l'autunno quando partono ne pesano cinquanta, ma si capisce che quelli di lì hanno l'interesse di parlar bene.

Meglio sentire da gente che c'è stata, e c'è un tale che due anni fa in quel paese s'è fratturato un piede. Allora è meglio non andarci. Poi la pioggia fa subito parere antipatici i luoghi.

A casa ci sono pacchi di lettere e cartoline con risposte, prezzi, programmi.

Possibile che il mondo sia così grande?

Quale scegliere? Dove c'è il gas non c'è il cinema, dove c'è l'acqua buona c'è la pensione che dice mille e poi diventano duemila, dove c'è la frutta ci sono le zanzare.

Far vedere ancora i bambini al dottore? E' inutile, si vede che sono pallidi e magri e poi non mangiano niente.

Ma bisogna decidersi, perchè il tempo passa e la gente non sta mica lì ad aspettare.

E allora bisogna mescolare le cartoline, come un mazzo di carte e pescarne una a caso, mandare subito la caparra e poi finalmente si trova il posto ideale, quello che si era cercato tanto.

Ma oramai quello che è fatto è fatto.

Carlo Manzoni

Marylin Buperd, « Miss America 1947 », dopo aver fatto qualche tempo la modella, ha preso il volo per Hollywood e apparirà presto in un nuovo film.

La mostra del Bellini nel palazzo dei Dogi

Schierate in sedici sale opere venerate in tutto il mondo e fatte più belle dalla maturazione del tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Se Giovanni Bellini potesse tornare per un momento sulla terra — o se egli, con il suo occhio di falco, avesse mai modo di seguire di lassù quello che succede qui tra noi, — sarebbe certo per lui una grande consolazione vedere allestita una mostra quasi completa delle opere da lui prodotte in un sessantennio di attività proprio in quel Palazzo dei Dogi che della sua Venezia è come la perla e il simbolo. Perchè il Bellini, a Palazzo Ducale, ci sta come di casa. Fin dal 1479 la Serenissima lo aveva chiamato a sostituire il fratello Gentile, partito per Costantinopoli, nella rinnovazione delle pitture delle sale del Maggior Consiglio: nell'88 sappiamo che attendeva a tale incarico, che veniva da lui ripreso nel '93 con maggior lena, aiutato da una schiera di collaboratori. Purtroppo, i frutti di tale prolungato lavoro, che sarebbero oggi tanto preziosi, andarono irrimediabilmente perduti nel corso del '500, per effetto di parecchi incendi che a decine d'anni d'intervallo si accanirono sullo stupendo Palazzo.

Ora, come a parziale risarcimento, le opere sue, venerate in tutto il mondo, e fatte come più belle e dorate dalla maturazione del tempo, sono schierate in bell'ordine, addirittura nell'appartamento dogale. Anche questo era stato distrutto nel 1483, e a ricostruirlo era stato chiamato Antonio Rizzo, il creatore di quella meravigliosa statua di Eva che è il capolavoro di tutta la scultura veneta: di essa, qui, col relativo Adamo, si ammira l'esemplare in marmo da lui stesso scolpito. In un andito alto a metà della mostra, dove viene a sboccare la Scala d'Oro, terminata dal Sansovino nel 1558. Quali nomi, quale ambiente per una mostra di quell'Arte!

Si sale per la Scala dei Censori, che conduce pure alla Sala del Maggior Consiglio: si accede alla Sala della Quarantia al Criminal, donde si guarda a picco sul Ponte dei Sospiri. Poi la Sala dei Conservatori alle Leggi; e infine, si passa nell'appartamento dogale vero e proprio, con le stanze da ricevimento: la Sala degli Scarlatti (i consiglieri dogali che ivi si riunivano); poi la grande Sala dello Scudo, poi la Sala Grimani, che era la camera delle udienze. Dopo di questa, la Sala Erizzo, poi la Saletta degli Stucchi, donde il Doge scendeva alle funzioni nella basilica di San Marco. Indi, traversata la Sala dei Filosofi, si giunge alle camere vere e proprie dell'alloggio dogale.

E in questo ambiente regale eppure semplice, che in 16 sale è esposta per ordine cronologico l'opera del Maestro: ed è un percorso, a riandarlo mentalmente, davvero impressionante. Appena varcata la prima metà del 400, quest'uomo si rivela, già nel pieno possesso dei propri mezzi, con opere di altissimo stile, espressione del suo tempo. E per un sessantennio egli andrà innanzi a dipingere, evolvendosi senza tregua, senza scosse e senza timori, accogliendo quello che v'era da accogliere dai grandi geni pittorici con i quali a Venezia e fuori venne a contatto — Mantegna in casa propria, essendone egli diventato il cognato, Piero della Francesca nelle Marche, Antonello di nuovo a Venezia, allo scadere del terzo quarto del secolo — e immedesimandolo nel proprio stile, nel proprio temperamento, che sempre più ampiamente si dispiegava.

Di maniera che egli a un certo momento apre chiaramente la via alla grande pittura veneta cinquecentesca, al Giorgione ed al Tiziano, dei quali, negli ultimi anni di sua vita, appare degno emulo, senza cedere loro in nulla quanto a modernità e novità. Sicchè, a ripensare i suoi quadri ultimi accanto ai primi, si ha un senso addirittura vertiginoso, di tutt'una età pittorica svoltasi sotto i nostri occhi.

La Mostra, in assenza del presidente Einaudi impossibilitato ad intervenire, è stata inaugurata dall'on. Vendilti, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Ha pronunciato prima alcune parole di circostanza il sindaco di Venezia, on. Gianquinto, e quindi il rappresentante del governo ha pronunciato il suo discorso inaugurale. Infine il prof. Giuseppe Fiocco ha rievocato la figura e l'arte del Maestro che si commemora. Tutto questo avveniva nella immensa sala del Maggior Consiglio, stipata da una folla compatta, sotto l'auspicio, diciamo così, delle enormi tele dei pittori che succedettero al Bellini nel 500, il Tintoretto, il Veronese, le quali guardavano con approvazione dalle pareti torno torno: mentre l'oratore, che parlava da una piccola cattedra, aveva alle spalle niente di meno che il Giudizio Universale del Tintoretto, la più gran tela che esista al mondo, qualcosa come 25 metri per 8 di altezza. E pareva che fosse lo spirito medesimo di Venezia e della sua pittorica grandezza che aleggiava intorno, per la glorificazione di uno dei suoi figli prediletti.

Alberto Rossi

Come ho visto Montelepre

Turiddu Giuliano personaggio schilleriano — Atteggiamenti alla Carlo Moor, il protagonista dei "Masnadieri" — Quando sale sui monti - dicono - tutta la Sicilia trema

A Palermo, in un intervallo d'udienza durante il processo. Loverso, mi prese la curiosità di recarmi a Montelepre che già allora era più nominata di Taormina, di Siracusa, di Selinunte e di altre storiche località.

Mi attirava il desiderio di porre piede nel cosiddetto regno di Giuliano. La faccia del bandito non mi interessava; banditi più o meno, ne ho visti molti in questo dopoguerra. In fondo, tutti uguali. Giuliano è più resistente, più pittoresco, scrive lettere minacciose alle autorità e ai giornali, oppure sentimentali come quella inviata insieme a 50 mila lire (però rifiutate) alla madre di quel carabiniere Esposito che egli afferma di avere ammazzato « senza volergli fare del male, per un destino ». Ma è un destino che per l'Arma benemerita si ripete da troppo tempo. Del resto, questi banditi è meglio vederli, come finora ho fatto, dentro piuttosto che fuori.

Un autista cui avevo espresso il desiderio di questo viaggio di poco più d'una trentina di chilometri, mi aveva chiesto trentamila lire. Era come si dice, una schioppettata e gli espressi la mia meraviglia. Mi spiegò non credesse Vossia che la strada fosse breve e sicura perchè tante volte Giuliano o i suoi compagni avevano messo faccia a terra gente che viaggiava in automobile, perfino u' barone.

Venti milioni del barone

Questo barone infatti fu prelevato qualche sera prima mentre ritornava in automobile alla sua villa alla periferia di Palermo stessa con la moglie e un conoscente. La baronessa aveva offerto i gioielli che portava addosso, ma i malandrini li rifiutarono perchè gli serviva soltanto il barone. Se lo portarono via lasciando sulla strada sbigottiti l'amico, la baronessa, l'autista, insieme all'automobile. Vane le ricerche della polizia: del resto la famiglia seguì altra via, la più pratica, e dopo 15 giorni di trattative il barone ritornava a casa. Alcuni giornalisti accorsero per intervistarlo ma lo trovarono arrabbiatissimo. Non aprì bocca, anzi li trattò come altrettanti briganti. Gli dolevano in sostanza i 20 milioni che aveva dovuto sborsare.

Giuliano insomma continuava nelle sue cassioni forzose. Al giornalista americano Stern aveva detto: — Voi uomini della legge le chiamate taglie. Mille pericoli tormentano la tranquillità dei grandi proprietari siciliani. Io li proteggo da ogni calamità diversa dalla grandine e dalle alluvioni. Io non impongo la mia protezione. Essa mi viene richiesta. Il prezzo lo faccio io perchè gli uomini che pongo a tutela della proprietà devono essere pagati.

Il prelevamento del fiero barone fu una delle occasioni forzose con cui Giuliano intende convincere i recalcitranti che è potente. Ne ha conto e infatti allo stesso Stern ha raccontato questo episodio: « Il marchese Chiaramonti Bordonaro aveva espresso a dei giornalisti la convinzione che io non esistessi. Sono andato a prelevarlo ed ho avuto il piacere di considerarlo mio ospite per qualche giorno, quindi l'ho rilasciato ».

Sicilia brutta e bella

Personaggio schilleriano questo bandito! « Nelle montagne io sono il solo padrone — ha detto — Quando Giuliano sale sui monti tutta la Sicilia trema. Io non ho una lira in tasca. Dò tutto quello che prendo. E non potranno mai prendermi le sole cose che possiedo, la vita e la libertà. Andar via? Partire? Qui sono forte e fuori di qui nulla varrebbe a proteggermi. Da cinque anni resisto in questa guerra tremenda contro le forze del continente. Tolgo ai ricchi perchè i poveri abbiano il necessario per vivere. Io non sono un assassino. Sono un vero combattente della libertà siciliana ».

Politicamente, Giuliano accarezza il pensiero di una Sicilia indipendente e libera. Presumibilmente libera dai carabinieri. Costui è a metà strada tra la smania della celebrità e la sete di ricchezza, tra il reclusorio e il manicomio. « E' un montato » dicono a Palermo.

Federico Schiller ha incarnato una di queste figure in Carlo Moor, il protagonista dei suoi « Masnadieri ». Costui rendendosi falso il concetto del potere e dell'azione doveva romperla con tutte le relazioni sociali. Anche Moor dice di sè: « Non sono un ladrone che congiuri di notte quando tutti dormono. Io soltanto so rendere la pariglia e la vendetta è la mia professione ».

E del Moor può dire il bandito Ratzmann: « E non ammazza per amor della preda, come facciamo noi, nè troppo si cura del denaro, ora che potrebbe averne in abbondanza e quella stessa parte del bottino che spetta a lui di diritto la dona agli orfani, ai poveri. Ma trattasi di spellare un feudatario e di mettere in croce qualche gallonato che dia l'orpello alla legge? Ah, ti so dire che allora nuota nel suo elemento e s'indemonia come se avesse in ogni vena una furia ».

E' un po' il ritratto di Giuliano scritto da un poeta nato duecento anni fa.

Una corriera parte di buon mattino da Palermo per Montelepre e Partinico. Meno dispendiosa che l'automobile pubblica. Questi autisti sono pressapoco dappertutto uguali. Sanno farsi pagare le bellezze turistiche ma devono subire la concorrenza delle corriere.

Montelepre è sulle falde del Montedoro, a dieci chilometri da Partinico. Questa quarantina di chilometri bastano a dare al viaggiatore un'immagine di una gran parte della Sicilia; il bello e il brutto, cioè vigneti che dànno il più squisito e rinomato vino, giardini di aranci e limoni, piantagioni di ulivi e di fichi d'India, ma anche sterminate brughiere arse e desertiche, estensioni coltivate o incolte addirittura, senza un albero, rare case e masserie lontane l'una dall'altra, rupi, scoscendimenti, caverne e folte macchie: insomma un paesaggio che sviluppa la delinquenza perchè la rende sicura e permette a manipoli di manigoldi di invadere una data località, di sfruttarla, di farne un feudo fuori dalla legge comune tra i feudi legittimi.

Carretti e cavalieri

A tre o quattro chilometri da Palermo cessa la lussureggiante vegetazione e si incomincia a salire tra spalliere di fichi d'India e massi enormi che sembrano messi apposta dalla natura ai fianchi della strada per servire di facile appostamento ai malandrini. E dove non ci sono trincee di fichi d'India o di massi, la strada è per lunghi tratti sotto il tiro delle armi da fuoco che possono essere puntate, e lo sono spesso, da caverne e grovigli rupestri della soprastante montagna. A undici chilometri ho visto il primo appezzamento arato e poi ancora qualche altro ma di una estensione insignificante. Bonificare quelle terre è impresa di tutt'altro genere che in altre parti di Italia. Laggiù non ci sono valli da prosciugare, ma deserti di pietrame e di sassaia. Il viaggiatore sale gradatamente su una strada assolata, a ripide svolte che gli lasciano di tratto in tratto negli occhi un baleno di panorami: sorge laggiù la Conca d'Oro e il golfo di Palermo splendente. Qualcuno magari a queste svolte sospetta e teme di vedere la canna di un mitra, ma è impressione passeggera. Impaura specialmente la solitudine, non si vedono automobili in giro, nè ciclisti, nè pedoni, ma soltanto qualche rara carretta siciliana e al tramonto qualche indigeno a cavallo che ritorna dall'aver lavorato il « fazzoletto di terra » di una sua esigua proprietà o affittanza, con la falce o la vanga a tracolla. Uomini e quadrupedi evocano vecchie immagini di avventurieri randagi.

Finalmente al trentaduesimo chilometro ecco Montelepre su una strada pianeggiante, traversata ad ogni gruppo di case da vicoli ansiosi, permanente insidia alle forze dell'ordine. Da due o tre di questi vicoli poche sere dopo il mio arrivo erano sbucati i banditi assaltando con raffiche di mitra e lancio di bombe la caserma degli agenti di P. S. nel centro del paese. Alla vigorosa reazione si dileguarono. A Partinico nello stesso modo gli uomini di Giuliano sbucando improvvisamente sulla piazza abbattevano al suolo con bombe a mano e poi finirono spietatamente a bruciapelo con raffiche di mitra il Commissario di P. S. Zapponi, il capitano dei carabinieri Di Salvo e il maresciallo Messina che, dopo cena, erano usciti a fare quattro passi. Non fecero neppure in tempo ad impugnare le armi per difendersi.

Ercole Moggi

(continua)

Di giorno e di notte pattuglie di carabinieri percorrono lo stradone provinciale presso Montelepre. Accanto al cipresso è visibile la terrazza della casa di Giuliano.

Nuovo scandalo a Roma

Ammanchi per 9 milioni al Genio militare

Roma, lunedì sera.

Non si è ancora spenta l'eco del clamoroso scandalo scoppiato al Liceo Virgilio che si deve registrarne un altro di altrettanta gravità. Tre impiegati dell'ufficio paga operai della direzione del Genio militare: Vittorio Alfano, Matteo Autuori e Matteo De Chiara sono stati posti sotto inchiesta e successivamente arrestati perchè ritenuti responsabili di ammanchi di 9 milioni dalla cassa della direzione. I funzionari dell'ufficio, Bruno Patacci e Mario Marchesani, sono stati pure fermati, ma successivamente rilasciati, non essendo emerse responsabilità a loro carico. E' stato infine fermato un ex-sta individuo, tale Oppeliesano. Gli arrestati avrebbero alterato i riepiloghi quindicinali delle paghe destinate agli operai dipendenti del Genio militare. Nel corso dell'inchiesta, condotta dai carabinieri, è risultato che dal 1946 al 1949 sono stati trafugati 24 milioni. Sono ora in atto gli accertamenti sulle annate '45 e '46.

Si apprende intanto che l'ex-preside del Liceo Virgilio, implicato nel noto scandalo, è stato sostituito dal professor Edoardo Esposito. L'ex-preside Crosta e gli altri due professori arrestati sono sempre a disposizione della P. S. Intanto continuano le indagini, intese ad accertare le precise responsabilità.

Oscuro fatto in Val Camonica

Due giovani abbattuti a fucilate su una strada

Tornavano in auto da una festa religiosa — Delitto passionale?

Brescia, lunedì sera.

In località Sclanica nel comune di Sellero, sulla strada nazionale della Valle Camonica, è stato compiuto nella notte dal sabato alla domenica un misterioso delitto.

Verso la mezzanotte, su un camioncino viaggiavano due giovani, certi Giacomo Filippini, di 24 anni, da Cedo, e Maddalena Zucchi, di 23 anni, da Paisco Loveno, quando ad un certo momento essi si trovavano la strada sbarrata da una catasta di legna. Costretti a fermarsi, i due scendevano dal veicolo per tentare di smuovere l'ostacolo, ma in quel momento, da una siepe ai margini della strada, partivano alcune fucilate. I due giovani, presi in pieno, si abbattevano fulminati in un lago di sangue.

Accorsa gente agli spari, il Filippini è stato rinvenuto nei pressi della macchina col volto sfigurato dai colpi mentre la ragazza è stata trovata più distante. Forse essa aveva tentato di fuggire alle prime fucilate, ma era stata egualmente raggiunta ed abbattuta. Tutte le stazioni dei carabinieri della Val Camonica stanno svolgendo attivissime indagini sul misterioso delitto, che si presume sia di carattere passionale in quanto nessun oggetto è stato asportato nè dalla macchina nè dalle vittime. Il camioncino è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. I due giovani tornavano dal vicino comune di Grevo dove avevano partecipato ai festeggiamenti per il passaggio della Madonna Pellegrina.

La "Venere,, del Botticelli autorizzata anche a Roma

Roma, lunedì mattina.

Con riferimento alla notizia apparsa sulla stampa circa il diniego opposto dalle questure di Roma e di Bologna all'affissione del manifesto pubblicitario riproducente un particolare della « Venere » del Botticelli, edito dal comitato per le celebrazioni in Firenze del quinto centenario di Lorenzo il Magnifico, da fonte competente si precisa che il diniego sarebbe stato opposto nella considerazione che, a giudizio delle autorità locali, nella riproduzione del manifesto murale l'elemento artistico sarebbe completamente assente, ed il celebre dipinto ridotto alla figurazione di un qualsiasi nudo femminile.

Tuttavia, in seguito a sollecitazioni pervenute da parte di enti interessati, i quali hanno fatto notare che fidando sull'autorizzazione già concessa dalla questura di Firenze, era stato provveduto alla stampa del manifesto per tutta l'Italia, e che l'affissione del manifesto stesso era stata autorizzata in tutte le altre provincie d'Italia, il ministero dell'Interno ha invitato le due questure interessate ad autorizzare l'affissione anche nelle rispettive circoscrizioni.

Le richieste del P. G. al processo di Casale

Casale, lunedì sera.

Si è iniziato stamane, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Pietro Raimondo di 25 anni da Casale, latitante, e Francesco Coppa fu Domenico di 43 anni, residente anch'egli a Casale. Entrambi sono imputati di rapina aggravata e di tentato omicidio nei confronti dei carabinieri che la sera del 9 novembre 1948 li avevano sorpresi mentre stavano asportando pezzi di rotaie di una ferrovia a scartamento ridotto lungo la sponda sinistra del Po.

Il Procuratore Generale comm. Quinto ha chiesto per il Raimondo 7 anni di reclusione e 115 mila lire di multa; per il Coppa 5 anni e 6 mesi di reclusione e 105 mila lire di multa. La sentenza si avrà in serata.

Proclamata santa la savonese Maria Rossello

Città del Vaticano, lunedì sera.

Con la consueta solennità si è svolta stamane nella Basilica vaticana la canonizzazione di Maria Giuseppa Rossello, savonese, fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

Il Santo Padre è entrato nella Basilica verso le ore 8,30 accompagnato da un solenne corteo. Dopo la perorazione letta dall'avvocato concistoriale on. Camillo Corsanego, genovese, il Papa ha letto dal trono, posto sotto la Cattedra di San Pietro, la formula rituale con la quale ha proclamato Maria Giuseppa Rossello santa, fissando la data della festa al 7 dicembre di ogni anno, anniversario della sua morte.

Un cane randagio fa ribaltare un'auto in piena velocità

Due morti e un ferito grave

Venezia, lunedì sera.

Nel tratto Fossalta-Portogruaro, sulla nazionale triestina, un cane randagio, finito non si sa come tra sterzo e ruota di un'automobile lanciata a tutta velocità, paralizzava il volante della vettura che, dopo aver sbandato paurosamente ed aver cozzato contro un platano, girava su se stessa capovolgendosi e sfasciandosi.

Nell'incidente perdeva la vita il segretario della Camera del Lavoro di Portogruaro, Italo Cocco di 43 anni, e un suo collaboratore, tale Antonio Dazzan, di 29 anni, mentre il conducente Alfonso Chiavuzzo, rimasto ferito, è stato trasportato all'ospedale.

Chiuso lo "Zoo,, di Roma per una misteriosa epidemia

Roma, lunedì sera.

Il Giardino zoologico di Roma è stato chiuso da ieri per una improvvisa epidemia verificatasi fra le antilopi ed i bufali. Numerosi sono stati gli esemplari di queste due specie morti in pochi giorni come fulminati da un morbo che non si riesce ancora a classificare e che si teme possa propagarsi agli altri animali.

Il caro prezzo dei tessuti

Giustiziato!

per merito della Ditta

CALDERINO

« LA CASA DEL BIANCO »
Magazzini sotterranei in fondo al cortile di
Via Mercanti, 2 - TORINO - Telef. 45-332

Ecco alcuni esempi!

Strofinacci orlati a quadri	L.	65 cad.
Tovaglioli candidi	»	75 cad.
Madapolam bianco puro cotone	»	110 il m.
Tela puro cotone greggia 75 cm.	»	125 il m.
Federe candide orlo a giorno	»	125 cad.
Tela seta opaca per biancheria	»	140 il m.
Scendiletti 45x90	»	150 cad.
Asciugamani spugna colorati con frangia	»	150 cad.
Zephir Camicia puro cotone	»	150 il m.
Lenzuola Tela greggia 1 piazza orlo a giorno	»	599 cad.
Lenzuola Tela greggia gemelli 240x250 orlo a giorno	»	999 cad.
Tute da lavoro africane bleu confezionate	»	800 cad.
Servizi Tavola per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli)	»	1195 cad.

Canottiere Estive per uomo L. 99 cad.
Camicie uomo confezionate L. 500 cad.

Tutto al prezzo della carta!

Viene svenduta anche la merce autunnale e invernale
ESEMPI:

Laneria Donna 130 cm. per vestiti	L.	250 il mt.
Stoffe lana pesanti per paletot donna 140 cm.	L.	350 il mt.
Paletot uomo lana confezionati bellissimi	L.	2900 cad.

MATERASSI - LENZUOLA - TELERIE - MANTILATI COPRILETTI e TENDAGGI - INDUMENTI DA LAVORO - MADAPOLAM - SATIN NERI e COLORATI - MATERASSI!! - TRAPUNTE - MATERASSI!!
Camicerie da uomo di Popeline in mille tinte e disegni.

Madri di famiglia, Alberghi, Istituti, Colonie, è l'ora di rifornire le guardarobe!

Facilitazioni specialissime a negozianti e rivenditori.

Approfittate quindi subito perchè una
OCCASIONE
come questa non si presenterà mai più

Volete divenire milionari?

Qualunque Vostra quotidiana spesa può servire a questo scopo e basterà che chiediate, a titolo di sconto sui Vostri acquisti, i
BUONI PREMIO ITALIA ai Vostri abituali fornitori

Per provincie ancora libere, cercansi concessionari con adeguate disponibilità finanziarie. Istituto Buoni Premio Italia, via San Francesco d'Assisi 18, Torino.

LA SOMMINISTRAZIONE QUOTIDIANA DEL

PROTON

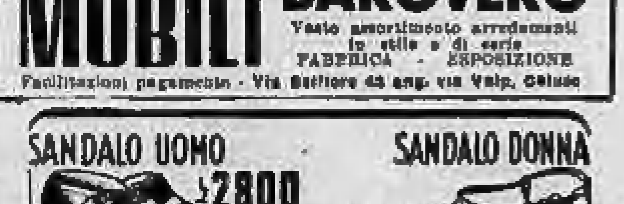
PREPARAZIONE
JODO - FOSFO - FERRUGINOSA
CONTRIBUISCE
ALLA FIORENTE SALUTE
DEI RAGAZZI

STABILIMENTO Dott. ROCCHIETTA - PINEROLO

"Un vestito di fiducia,, *Accuratissimo*
IN TUTTE LE TINTE E DISEGNI DA L. 9800-12.000; ecc.
GIACCHE E CALZONI GIÀ CONFEZIONATI
TESSUTI EXTRA FINI VENDITA ANCHE A METRAGGIO
VESTITO SU MISURA PURA LANA L. 15.000 IN PIU'
CAMET DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE Via Consolata, 15 - Telefono 42-518

PER VOI MAGLIERISTE!...
SUPERLANA TEPORE
Il superfilato di purissima lana Zephir, nel più vario assortimento di colori. — Prezzi di fabbrica L. 400 l'hg.
ELETTA pura lana pettinata L. 350 l'hg.
Organizzazione BALESTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Bruno Buozzi, 3 - TORINO - Telefono 51-518
Filiali: Ditta Celle - Via Maestra, 11, Alba - Telefono 1017
Ditta Celle: Via S. Agostino, 15, Mondovì - Tel. 353

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento - Via Belliore 48 ang. via Valp. Celuso



TORINO - Anno III - N. 140
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
13-14 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

UNA GRANDE GIORNATA PER LO SPORT ITALIANO

Imbattuti a Budapest i nostri calciatori (1-1) e trionfale conclusione del Giro a Monza

La nazionale italiana ha chiuso a Budapest la sua stagione calcistica con un pareggio che vale una vittoria. L'esordiente portiere azzurro Moro è intervenuto con sicurezza su ogni pallone e nemmeno le decise puntate di Szusza lo hanno messo in difficoltà

Si decide per il Tour

Laboriosa seduta presso l'Associazione corridori - Gino Bartali prenderà il via da Parigi? - Solo stasera il comunicato definitivo

MILANO, lunedì sera.
Le definitive decisioni per il criterio e i nominativi delle due squadre italiane che andranno al Tour, per quanto promesse per le ore 12, non sono state ancora rese note.

Ciò lascia intuire che la seduta di stamani all'Associazione Corridori Professionisti deve essersi svolta, e sta continuando, sotto il segno del più serrato dibattito.

In una parola, Bartali non vuole arrendersi di fronte all'irremovibilità di chi non desidera e forse non può recedere dalla prima deliberazione, quella cioè di includere Bartali e Coppi nella stessa squadra. Bartali vorrebbe disporre di una propria équipe e desidererebbe che per Coppi fosse altrettanto, senza possibilità o pericoli che l'antico dissidio diventi più aspro e insolubile, allorchè uno dei due rivali dovrà inevitabilmente rassegnarsi a fare da gregario, dopo la prima serie di tappe, a quello che sembrerà più quotato per la vittoria.

E' da riportare anche l'osservazione fatta da Bartali ieri sera, subito dopo il Giro, durante un'intervista, e relativa a difficoltà tecniche che potrebbero derivare dal differente tipo di cambio che i due campioni usano.

Coppi, dal canto suo, non appare minimamente interessato a questa diatriba. Egli ha detto semplicemente: « Andrò al Tour e farò tutto il mio possibile ». Parole significative.

Commenti alla grande corsa

Coppi è stato il dominatore

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Non è certo questa l'ora per fare un bilancio consuntivo completo del Giro d'Italia; ma uno sguardo riassuntivo gli si deve dare. Da tempo non avevamo avuto un Giro così denso di idee nuove, di così originale e significativo quadro, tenuto tanto vivo nelle cose che si potevano ritenere morte e divampato con tanta violenza nei suoi punti cruciali, dominato da così alta figura di atleta e vibrante nell'atmosfera di così calda passione di popolo, coronato, insomma, da così pieno e riconosciuto successo. Ne spetta il merito ai suoi promotori, che indubbiamente hanno saputo trovare un'intelaiatura originale per la loro manifestazione e realizzarla con signorilità di mezzi e con più precisi e curati metodi organizzativi, e agli atleti, che hanno quotidianamente profuso nella lotta le loro energie e agli sportivi di tutta Italia che mai tanto calorosamente e unanimemente hanno dimostrato quanto bene vogliono alla più grandiosa manifestazione ciclistica italiana; e le dimostrazioni siciliane e triestine assicurano che gli scopi di avvicinamento nazionale che il Giro aveva sono stati pienamente raggiunti.

Dal punto di vista sportivo e da quello tecnico, il Giro ha filato sulla linea tattica segnatagli dal tema Coppi-Bartali, e, siccome questa s'è svolta secondo il piano del primo, si può dire che il Giro abbia avuto in Coppi non solo il suo dominatore, ma anche il suo perno di movimento, il suo direttore di orchestra, il suo sinascato, ma evidente regista. Il tema centrale del Giro, ho detto più volte nel corso della competizione, si basava su tre punti fondamentali: le Dolomiti, le Alpi e la tappa a cronometro, quest'ultima in funzione delle due prime, nel senso che Coppi se ne sarebbe valso solo se queste non fossero state sufficienti a risolvere la situazione a suo favore; e ciò, lo sapete, non si è verificato, perchè a Pinerolo non poteva esservi alcun dubbio su chi avrebbe vinto il Giro.

La tappa dolomitica fece una grossa schiarita nel cielo ancora nebuloso del Giro. Sul suo sfondo apparve, in tutta la sua grandezza, la luminosa figura di Fausto Coppi, a fianco della quale, però, non sfigurava quella di Gino Bartali e si era perfino elevata, in virtù di tenacia e di intelligenza in difesa disperata della maglia rosa, quella di Leoni. Poi Coppi manovrò in modo che gli abbuoni non andassero a rinforzare la debole posizione di Leoni e lasciò che altri se ne impadronisse. Venne la tappa gigante e quel giorno ci disse come da una imponente improvvisazione di Coppi, su spunto offertogli da Volpi, venisse fuori la più spettacolosa corsa che mai campione ciclista abbia fatto. Ferrea, coraggiosa, insistente fu la difesa di Bartali, ma vana; come quella del più fragile, ma non meno... leonino Leoni. La Cuneo-Pinerolo aveva, secondo le previsioni indicato il più degno, l'indiscutibile vincitore del Giro.

Questa è la trama sulla quale una settantina di uomini ha intessuto sino all'ultimo questo Giro d'Italia. La percentuale dei superstiti è elevatissima, forse rappresenta un record, e vorrebbe smentire coloro che, alla vigilia, giudicavano questo Giro eccessivamente duro. Ma non bisogna dimenticare che la stagione ha enormemente favorito i concorrenti, risparmiando loro i temuti calori meridionali e, salvo pochi giorni, anche quelli settentrionali. Alcune squadre hanno terminato la prova al completo, come quella della Bianchi, della Legnano, della Wilier-Triestina; e quest'ultima ha imposto la sua omogeneità e compattezza attorno all'anziano ma sempre valido Cottur. Di Leoni ho già detto. Martini, Bresci, Biagioni e Logli hanno mantenuto fede alle promesse che ad ogni Giro ci fanno, ponendo la loro candidatura ai posti d'onore. Astrua è un campioncino in erba ed ha conquistato e difeso la maglia bianca, con fermezza tutta piemontese. Delle reclute, il migliore è stato il più maturo, Pedroni, ma anche ragazzi come Franchi, Doni, Soldani, si sono fatti onore. Discontinui, ma notevoli e, in alcune giornate, ammirevoli, sono stati Pasotti, i due Rossello, Carrea, Fornara, Drei. Fazio ha risentito alla fine gli sforzi che è costata la conquista e la difesa della maglia rosa.

Il problema dell'internazionalità è l'unico che il Giro deve ancora risolvere. Quello dell'organizzazione l'ha in gran parte già risolto, e bene. Si deve dare atto ai colleghi de La Gazzetta dello sport, dal direttore De Martino, che ha gettato le basi del Giro, all'amico Torriani che ne ha curato la preparazione e l'organizzazione, degli enormi progressi fatti.

Giuseppe Ambrosini

A Corrieri, in volata l'ultimo traguardo

Conte vince la tappa volante di Novara - Bartali primo sul Ghisallo

MONZA, lunedì sera.
Con una tappa che non ha spostato di un millimetro la classifica e che ha visto l'arrivo più numeroso, quasi che i superstiti avessero voluto trovarsi per l'ultima volta e all'ultimo istante insieme, per prendere commiato tra loro, si è chiuso sulla pista dell'Autodromo di Monza questo 32.o Giro d'Italia, accolto trionfalmente dagli sportivi lombardi al termine del suo lungo viaggio di oltre 4000 chilometri, iniziato 24 giorni fa a Palermo.

A risultato ormai acquisito, la Torino-Milano non poteva essere che tre spunti di movimentazione e d'interesse, i tre traguardi, quello della tappa volante di Novara, quello del premio della montagna sul Ghisallo e quello finale. Il primo ha dato luogo ad una bella volata, dalla quale è uscito vincitore Conte (poi ferito) in una caduta lungo il lago di Como, si da far temere il suo ritiro) su Bevilacqua e Maggini. Il secondo non è riuscito ad impegnare a fondo gli svogliati « assi » della salita, nè a dare una fisionomia duratura e risolutiva alla corsa; comunque, ha dato a Bartali la soddisfazione di precedere, dinanzi alla Madonnina protettrice dei ciclisti e al monumento a Emilio Colombo, il sempre vivace Pasotti, Martini, che era stato uno degli agitatori della scalata, e Coppi. Il terzo ha dato ai colori della Bartali il secondo successo, e sempre per merito di Giovannino Corrieri, il velino della squadra.

Prima, frammezzo e dopo questi tre episodi s'era stata calma completa, imposta anche da un forte vento contrario e il gruppo era rimasto compatto e s'era sempre ricostituito per intero. Per tutti i 262 chilometri della tappa Leoni ha vissuto le dure ore del suo commovente dramma, lottando contro il dolore che gli trafiggeva il ginocchio contuso e riuscendo a vincerlo e a portare, così, a termine la prova che lo aveva visto per tanti giorni protagonista vittorioso e applaudita maglia rosa.

Corrieri vincitore dell'ultimo traguardo

Ordine d'arrivo della 19.a e ultima tappa Torino-Milano (chilometri 267): 1. Corrieri in ore 8.51' e 29", alla media di km. 30,141 (tempo, dedotto l'abbuono di 1': 8.50'29"); 2. Ricci, stesso tempo, (ded. abb. 30": 8.50'59"); 3. Coppi F. (id.) (tempo ded. abb. 15": 8.51'14"); 4. Tonini; 5. Brasola; seguono con lo stesso tempo di Corrieri, altri 56 corridori tra cui Bartali, Leoni e Cottur.

Classifica generale G. P. della Montagna: 1. Coppi F., p. 46; 2. Bartali, 41; 3. Pasotti, 23; 4. Astrua, 14; 5. Jomaux, 12.

Classifica finale del XXXII Giro d'Italia: 1. Coppi Fausto, in ore 125,25'50" (abb. 10'); 2. Bartali, 125,40'37" (abb. 6'15"); 3. Cottur, 126,04'17" (abb. 45"); 4. Leoni, 126,04'51" (abb. 25"); 5. Astrua (1.o del II serie), 126,08'40" (abb. 15"); 6. Martini, 126,14'33" (abb. 1'30"); 7. Bresci, 126,14'54"; 8. Biagioni (2.o del II serie), 126,19' (abb. 1'); 9. Logli, 126,22'40" (abb. 2'); 10. Pedroni, [illegible] (abb. 30").

Classifica generale del G. P. Tappe Volanti: 1. Conte, punti 21; 2. Bevilacqua, 19; 3. Leoni, 18.

L'ultima volata del Giro d'Italia a Monza: 1° Corrieri, 2° Ricci, poi tutti gli altri corridori insieme

Ascari si afferma nel circuito di Bari

Bari, lunedì sera.
Il III Gran Premio di Bari, disputatosi ieri su un circuito di Km. 5,340 da percorrersi per 80 volte per un totale di 427 Km., è stato vinto da Alberto Ascari su Ferrari 2000, davanti a Cortese e a Bonetto su macchine della stessa marca.

Fin dai primi giri si delinea la supremazia delle Ferrari e Landi. Ascari, Villoresi e Bonetto si alternano al comando della classifica. Al 34° giro Villoresi, si ritira per un guasto al radiatore, imitato dieci giri dopo dal brasiliano Landi, feritosi alla faccia con un bicchiere. Villoresi riprende subito la corsa sulla macchina di Landi. Negli ultimi giri quando la gara si accende tra Bonetto e Cortese per il secondo posto, la lotta si fa interessante. Al 55° giro Barnabei che sulla Cisitalia aveva condotto una bellissima corsa, capotta in una curva e viene trasportato all'ospedale. Fortunatamente le sue ferite sono lievi.

Classifica: 1. Alberto Ascari su Ferrari 2000 che compie il percorso di Km. 427 alla media di Km. 110,811; 2. Franco Cortese su Ferrari 2000 a 56"; 3. Felice Bonetto; 4. Villoresi; 5. Vallone.

La Lancia di Torino si è piazzata quinta assoluta nei campionati atletici di società, a Firenze (dal 1° al 19° posto), cogliendo anche brillanti risultati individuali con Guzzi, 1° nel salto in alto (m. 1,75), Guzzi, 2° nel salto in lungo (m. 16,30), Martino, 2° nel lancio del disco (m. 38,79), Magnelli, 5° nei 1500 m. (4'13" e 8), Bastino, 3° nel peso (m. 12,38), Andreolla, 7° nei 10.000 metri (34'20" e 8).

La Lancia di Torino si è affermata vittoriosamente, a Milano, nei campionati atletici di società (dal 13° al 24° posto).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La rete di Carapellese e quella di Deak

Tra ungheresi e italiani tutto risolto nei primi 45'

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, lunedì sera.
La partita Ungheria e Italia si è iniziata con circa un quarto d'ora di ritardo sull'ora fissata. Le due squadre non hanno fatto il loro ingresso sul campo che verso le sei e un quarto (ora dell'Europa centrale). Il grande incontro era stato preceduto da due partite di calibro minore, la seconda delle quali, però, disputata fra una rappresentativa dell'esercito e una studentesca, e vinta da quest'ultima, era stata tutt'altro che priva di interesse. Entrata delle squadre in campo, scambio di fiori tra i due capitani, inni dei due paesi con i contendenti schierati a metà campo e sorteggio del campo, il quale sorteggio è vinto da Carapellese. Sono presenti tra il pubblico il presidente della Repubblica Ungherese e l'incaricato d'affari italiano. Non passano che alcuni minuti dal calcio d'inizio che prende a piovere, dapprima leggermente e poi in modo sempre più fitto. La partita terminerà con pioggia quasi a dirotto e con visibilità poco buona.

Ci si attendeva un'offensiva del tipo irresistibile da parte dei magiari, fin dal calcio d'inizio. Invece i nostri avversari mostravano di trovarsi in difficoltà nella ricerca della giusta carburazione.

Stroncati con relativa facilità i primi attacchi inscenati da Deak e compagni, era invece la squadra italiana a farsi avanti. Tenta da una parte con Carapellese, sfonda dall'altra a mezzo di Amadei, cerca di sfondare altra volta per tramite di Lorenzi che va a finire come prima facile preda del fuori gioco praticato dai terzini magiari. Ecco che improvvisamente e inaspettatamente la nazionale riesce all'undicesimo minuto di gioco.

Avanzando sulla destra Boniperti allunga ad Amadei lungo la linea del fallo. Il romano fila via lesto e centra basso e forte. Il terzino destro ungherese Rudas è in posizione e può intercettare o rinviare. A sorpresa generale non fa nè l'una cosa nè l'altra: sul terreno bagnato la palla decisa gli scivola sotto il piede e va a finire buona per un appuntamento a Carapellese dietro al magiaro.

La nostra ala sinistra salta fuori tutta sola con la palla in piena padronanza. Nessuno la disturba ed essa può spedire la palla nella rete con un tiro basso. Scene di giubilo fra gli azzurri.

Continuando sullo slancio per poco gli azzurri non segnano ancora poco dopo. Era Amadei che si mostrava particolarmente intraprendente in questo periodo. Venuto a trovarsi libero un paio di volte egli faceva partire due secchi tiri bassi uno di destro e uno di sinistro che costringevano il portiere a due difficili parate.

La reazione dei magiari quando si sviluppava trovava naturalmente largo sostegno nel pubblico e si rendeva presto pericolosa. Il segnale di allarme veniva dato da un tentativo di Deak che falliva il bersaglio. Subito dopo Deak stesso mandava il suo biglietto da visita con un violento tiro nell'angolo della rete sulla destra di Moro. Il portiere azzurro con un gran salto riusciva a deviare a lato.

Al 15' venne osservato un minuto di silenzio per la morte dei giuocatori del Torino. Si riprende a giocare e poco dopo i magiari pareggiavano. Al 29° minuto Cappello si indugiava in un lungo e inutile palleggio a metà campo e veniva spodestato della palla dal terzino Rudas. Questi serviva la mezz'ala Szusza che si era portato sulla destra e avanzava in profondità passando a Kocsis. Quest'ultimo spediva rapidamente al centro e Deak, colpendo la palla al volo, la mandava a finire irresistibilmente in rete.

L'aspetto della gara cambiava nettamente nella seconda metà dell'incontro. Come toccati nell'amor proprio i magiari scattavano decisamente all'attacco, questa volta. Era la dimostrazione che intendevano fare sul serio. Quasi subito Deak falliva il bersaglio con un violento tiro. Poi Moro sbrigava una situazione difficile e subito dopo Kocsis, l'uomo più tecnico del quintetto, passando in velocità attraverso lo sbarramento dei difensori azzurri, compariva da solo sul limitare dell'area di rigore con tutto lo specchio della porta dinanzi a sè. Pareva dovesse proprio segnare, tanto poteva fare quello che voleva, avanzando ancora o meno: tirava invece precipitosamente nelle mani del portiere nostro. Qualche minuto dopo era la volta di Puskas di sciupare un'altra buona occasione. E pensare che questi attaccanti magiari erano famosi appunto per la loro qualità di tiratori scelti!

Verso la metà del tempo i nostri riuscivano a rompere l'assedio e a condurre qualche avanzata. Buona parte degli attacchi veniva però stroncata dalla tattica del fuori giuoco a cui ricorrevano con intelligenza i terzini avversari.

Nel 20' finali si scatenava una vera tempesta sull'estrema difesa nostra. Tiri di tutti i tipi e da tutte le distanze venivano fermati in tutti i modi dai terzini e dai mediani e sibilavano a lato dei pali. Puskas e Szusza si scambiavano il posto e Puskas riprendendo un centro alto del suo compagno di sinistra spediva violentemente in rete. L'arbitro annullava immediatamente il punto per avere il giocatore colpito la palla con un pugno. Ed ecco che nell'orgasmo Tognon manda la palla direttamente a Deak, che si trova così tutto solo davanti alla porta ma colpisce la palla precipitosamente e spara fuori. Segue una mischia formidabile e si termina con la scena madre: Budai centra alto e la palla spiove proprio all'altezza del lontano montante della nostra porta dove Moro non può giungere. Ecco Puskas e Szusza che saltano contemporaneamente ed ecco la palla che colpita violentemente sfiora la faccia superiore invece di quella inferiore della traversa. Non dovevano proprio passare. Non sono passati i magiari. Dall'uno a uno del primo tempo più non ci si è mossi.

Complessivamente v'è da esser lieti di questa giornata che ha permesso alla squadra nostra di superare una prova delle più critiche. Essa ha confermato che non ci si deve spaventare mai di nessuno spauracchio tutto essendo possibile nel mondo del calcio. Essa ha dimostrato ancora una volta che noi abbiamo nelle doti morali dei nostri giocatori una riserva di risorse che permette di colmare i più notevoli dislivelli tecnici e di superare le più grandi difficoltà materiali.

Le penne mosse del battaglione degli azzurri guardando dal cielo alle cose terrene devono essere liete del modo in cui è stata — grazie appunto a queste qualità morali — raccolta la loro eredità.

La stagione internazionale è finita per l'Italia.

Vittorio Pozzo

UNGHERIA: Henni, Rudas, Balog II; Bozsik, Borzsay, Lakat; Budai, Kocsis, Deak, Szusza, Puskas.
ITALIA: Moro, Giovannini, Bacchetti; Annovazzi, Tognon, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese.
ARBITRO: Evans (Inghilterra).
SPETT.: 80 mila.
RETI: Carapellese (I.) all'11', Deak (Ungh.) al 29' del 1.0 t.
Incasso: 300 mila fiorini.

La colonna Totosport

1-1	Ungheria-Italia (1° t.)	X
1-1	Ungheria-Italia (2° t.)	X
2-2	Brescia-Verona	X
1-0	Como-Napoli	1
6-1	Salernitana-Pescara	1
0-0	Siracusa-Venezia	X
2-0	Spezia-Pisa	1
4-2	Savona-Fanfulla	1
2-3	Pro Gorizia-Bolzano	2
—	Perugia-Carrarese	rinv.
—	Corridore su Bianchi / Corridore su Bartali	2
—	Corridore su Wilier / Corridore su Legnano	X
—	Corridore su Frejus / Corridore su Viscontea	2

Nè al Totocalcio nè al Totip

Nessun "dodici,,

Nessun « dodici » è stato realizzato questa settimana al « Totocalcio » (Coni) cosicchè il monte premi di L. 64.064.440 verrà diviso tra i 21 « undici » e i 531 « dieci » i quali incasseranno rispettivamente L. 1.032.207 e L. 60.334. In Piemonte sono stati realizzati soltanto ventitre « dieci ».

Anche al Concorso Pronostici Totip (Sisal) questa settimana nessun giocatore ha realizzato 12 punti mentre si sono registrati 10 « undici » e 107 « dieci » ai quali spetteranno rispettivamente L. 401.636 e L. 37.540. In Piemonte sono stati realizzati 4 « undici » e 10 « dieci », tutti a Torino. Dei 4 « undici » totalizzati nella nostra città, tre sono anonimi mentre il quarto appartiene al signor Bruna.

Ed ecco la colonna Totip vincente: 2-1; X-1; 1-X; 2-2; 2-2; X-1.

Domani sera, appuntamento alle 21

Convegno di assi sulla pista del Velodromo

Rivedere da vicino i beniamini Coppi, Bartali, Leoni, Astrua... e, con essi, tutti gli altri attori più noti del recente Giro d'Italia; applaudirli ancora una volta e gridar loro la grande ammirazione che meritano per l'impresa di oltre 4000 Km. in bicicletta da un capo all'altro d'Italia; appassionarsi ad una gara, il Giro d'Italia in pista, che darà senz'altro emozioni, ecco il programma della riunione organizzata per domani sera al Motovelodromo torinese, con inizio alle ore 21. I corridori dovranno percorrere 100 giri della pista (chilometri 39,300).

La serata comprende anche una prova inseguimento tra le équipes Bianchi, Bartali, Wilier e Frejus, e gare di velocità e ad eliminazione per professionisti.

L'importanza della manifestazione è aumentata dal fatto che è questo il primo dei tanti Giri d'Italia in pista che si svolgeranno poi in diverse località, e viene così ad essere il più autentico e verosimilmente il più combattuto e interessante.

Faranno da contorno, alle gare degli assi, prove per allievi e dilettanti.

I torinesi attendono di vedere all'opera particolarmente il giovane Astrua che, per la convincente maniera con cui si è rivelato al Giro, è diventato il piccolo beniamino della zona piemontese e il simbolo della vitalità del ciclismo regionale.

Verranno sorteggiati, tra gli spettatori, 1 pallone e 6 selle per ciclo.

Il tenente Meglio Domenico, del G. S. Fiat, ha vinto a Milano la gara di pentathlon moderno per atleti dell'Italia Settentrionale.

Tiberio Mitri ha battuto, ieri a Venezia, il francese Chambraud, ai punti.

L'atleta Perna, di Reggio C., ha segnato ieri a Milano l'ottimo tempo di 10"8/10 sui 100 m.

Ieri a Mirafiori

L'« Amedeo » a Erula

Gran folla ieri a Mirafiori per la disputa del classicissimo Premio Principe Amedeo (L. 1.000.000; m. 2800).

All'uscita della ultima curva Erula passava in testa e su di essa tentava un attacco alla fruda Elsa che obbligava la cavalla di Tesio a discendersi per vincere nettamente di una buona lunghezza. Terza Selva Zamboas che negli ultimi salti di galoppo aveva ragione di Marocchetti che sentiva la distanza e lo sforzo. Tempo: 2'3". Tot.: 18, 11, 14, a. 26, d. 32.

Torino-ragazzi Fiorentina: 2-0

La prima rete è avvenuta al 19' per merito di Marchetto, ancora una volta il più « intrafolino » del quintetto. La seconda rete è stata ottenuta da Giuliano, su punizione da circa 20 metri in seguito a un fallo su Marchetto.

La superiorità della squadra torinese è stata netta ed indiscutibile anche se non si è concretizzata in altri goals.

L'applauso caloroso che ha salutato i ragazzi granata all'uscita dal campo è stato il « grazie » a chi ha cercato di riempire degnamente il gran vuoto lasciato dai Campioni.

Netto successo italiano contro i tennisti cileni

Dopo tre giorni di movimentati incontri sul campo dello Sporting Club, i tennisti italiani hanno battuto il Cile per 4-1 nella Coppa Davis, conquistando così il diritto di disputare la semifinale della zona europea.

Ecco i risultati: Cucelli b. Balbiers 6-4, 4-6, 7-5; M. Del Bello b. Taverne 4-10, 6-0, 6-1, ritirato.

Alessandria-Empoli 5-3

Alessandria, lunedì sera.
L'Alessandria è andata in vantaggio al primo minuto con un tiro di Seigis. Il vantaggio veniva aumentato da Arezzi (24') e convalidato da Grattarola al 42'. Nella ripresa Sofrido, con un forte tiro otteneva al 11' il quarto goal, ma un minuto dopo, in un improvviso capovolgimento delle azioni, Ercoli segnava per l'Empoli. Riallacciavano i locali e Sofrido portava a cinque le reti dell'Alessandria. Seguiva un periodo di predominio degli ospiti, che conquistavano il secondo punto con Ravini al 24' e il terzo con Callechio al 42'.

I RISULTATI. — *Pro Sesto-Cremonese 3-1 (disputata sabato); *Alessandria-Empoli 5-3; *Parma-Lecco 2-0; *Spal-Legnano 0-2; *Como-Napoli 1-0; *Salernitana-Pescara 6-1; *Spezia-Pisa 2-0; *Vicenza-Reggiana 3-0; *Arsenal Taranto-Seregno 3-2; *Siracusa-Venezia 0-0; *Brescia-Verona 2-2.

LA CLASSIFICA. — Como punti 52; Venezia 48; Vicenza 47; Salernitana 43; Napoli 42; Brescia 41; Pro Sesto e Siracusa 40; Spal e Cremonese 39; Pisa, Verona e Empoli 38; Alessandria, Legnano, Spezia e Arsenal Taranto 36; Parma 34; Reggiana e Seregno 33; Lecco 32; Pescara 31.

TORINO ESPOSIZIONI
mostra della
CASA MODERNA
TORINO 15 - 30 GIUGNO 1949
palazzo delle esposizioni al valentino
MATERIALI - MEZZI D'OPERA - IMPIANTI PER L'EDILIZIA
AMBIENTAZIONE - ARREDAMENTO - CONFORTO
DELL'ABITAZIONE - ELEMENTI DI ALLOGGI AL VERO
PER LA PRESENTAZIONE DEI PRODOTTI IN OPERA
RASSEGNA DI ARCHITETTURA - CONGRESSI
SCIENTIFICI - CONVEGNI PROFESSIONALI

"DUBA,,
VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETA'
presenta il più ricco e grandioso assortimento di
TESSUTI
per Signora, per Uomo, per la Casa
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELE MARE
Ingualcibili e popeline uniti e fantasia - ecc.
Non mirabolanti promesse, ma la serietà della Ditta « DUBA » vi garantisce prezzi di assoluta convenienza applicati a tessuti di qualità nelle più alte novità di stagione.

COMUNICATO
GIOVANI ATLETI disposti praticare CANOTTAGGIO DA CORSA presentatevi alla
SOC. CANOTTIERI "CAPRERA,,
Corso Moncalieri, 22 - Telefono 62-227 - TORINO
avrete gratuitamente istruttori, equipaggiamento, assistenza.
Requisiti: altezza minima 1,80, età 18-22 anni.
Rivolgersi alla Segreteria tutti i giorni dalle 17,30 alle 19.